

Il Mattinale

Roma, lunedì 4 agosto 2014

04/08

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



INDICE

	<i>Parole chiave</i>	p. 2
1.	<i>Editoriale/1 – Berlusconi al centro della scena politica italiana. Determinante per portare avanti le riforme istituzionali. Ma soprattutto, l'unico che può aiutare Renzi ad uscire dal pantano nel quale si è cacciato. Il Piano Berlusconi è la cura che serve all'Italia per uscire dalla crisi</i>	p. 4
2.	<i>Brunetta: "Il governo sbaglia i conti. Tutte le tasse in arrivo"</i>	p. 5
3.	<i>Dall'elezione diretta del Presidente della Repubblica all'economia. Il nostro pacchetto</i>	p. 9
4.	<i>La crescita ostaggio del debito. La spesa per interessi dal 1993 è stata di 1.650 miliardi. Ecco la ricetta di Forza Italia per attaccare realmente il debito pubblico, da subito</i>	p. 18
5.	<i>Editoriale/2 – Ipse dixit</i>	p. 20
6.	<i>Quanto pagheremo tra la fine del 2014 ed il 2015?</i>	p. 23
7.	<i>Spending review, una storia vecchia quasi 10 anni</i>	p. 25
8.	<i>Decreto PA: il governo annuncia lo stralcio di alcune norme per problemi di copertura. Ennesima presa in giro da parte del governo nei confronti degli esodati della scuola</i>	p. 27
9.	<i>Solo confusione per un decreto che di "competitività" non ha nulla. La denuncia di Forza Italia contro i provvedimenti "omnibus" e contro l'ennesimo abuso della decretazione d'urgenza</i>	p. 28
10.	<i>Riforma della giustizia. Forza Italia è pronta al confronto, ma si faccia sul serio. Ecco le nostre proposte per la riforma delle riforme</i>	p. 31
11.	<i>Destina il tuo due per mille a Forza Italia!</i>	p. 33
12.	<i>Rassegna stampa</i>	p. 34
13.	<i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>	p. 36
14.	<i>Il meglio di...</i>	p. 38
15.	<i>Ultimissime</i>	p. 41
	<i>I nostri must</i>	p. 42
	<i>Per saperne di più</i>	p. 43

PER ALLEGGERIRE IL DEBITO
BISOGNERA' VENDERE
ALCUNI BENI PUBBLICI...



SE LO SA RENZI
MENE IN VENDITA
IL SENATO!



BALDO

Parole chiave

Berlusconi – Il nostro Presidente al centro della scena politica italiana. Determinante per portare avanti le riforme istituzionali. Ma soprattutto, l'unico che può aiutare Renzi ad uscire dal pantano nel quale si è cacciato. Il Piano Berlusconi è la cura che serve all'Italia per uscire dalla crisi.

Piano Berlusconi – Il Piano Berlusconi e la riduzione del debito, la cura di cui ha realmente bisogno l'Italia. Per noi le riforme istituzionali sono importanti, ma restano sullo sfondo rispetto alle priorità. Serve una scossa per l'economia.

Renzi – Intervista di Renzi a "la Repubblica". Tutti gli errori del premier. Nessuno chiede una legge salva Berlusconi. E sui conti pubblici e manovra aggiuntiva il Presidente del Consiglio non spiega dove prenderà i soldi, ma si affida alle solite battute.

Conti pubblici – Aspettiamo domani le parole di Padoan alla Camera dei deputati. La situazione dei conti pubblici preoccupa e non poco. Il governo Renzi non può pensare di continuare ad andare avanti per la sua strada senza dire al Paese come stanno realmente le cose.

Manovra correttiva – Allarme economia: le tasse che verranno. Debito, fisco, spesa pubblica: servono 30 miliardi per il 2014 e il 2015 partirà azzoppato. Questa l'oggettiva freddezza dei numeri. Renzi continua a dire che va tutto bene. A chi credere?

DI Competitività – Forza Italia intende opporsi alla norma che rende obbligatorio l'uso del POS (Point of sale), che sta creando notevoli disagi a commercianti, artigiani e liberi professionisti. I costi di installazione e gestione incidono in maniera molto significativa sul fatturato e risultano, in ogni caso, proibitivi per

molti piccoli e medi imprenditori, come denunciato anche dalle associazioni di categoria. Per questo, Forza Italia ha appena presentato in Aula (a firma Brunetta, Gelmini e Fontana) un emendamento al dl competitività che vuole sopprimere tale disposizione, introdotta con il dl 179/2012 ed entrata in vigore lo scorso 1 luglio 2014.

DI Madia – Ennesimo flop del governo Renzi, costretto a modificare in fretta e furia il decreto sulla Pubblica amministrazione a firma del ministro Madia. Mancano le coperture, e da Palazzo Chigi e Palazzo Vidoni se ne accorgono solo adesso. Nel percorso parlamentare del provvedimento a Montecitorio l'esecutivo, nonostante i ripetuti appunti di Forza Italia in Commissione e in Aula, era andato avanti come un treno, non sentendo ragioni e mettendo i propri sbagliati convincimenti davanti a tutto. Adesso arriva la marcia indietro. L'esecutivo presenterà 4 emendamenti soppressivi ad alcuni punti del dl PA.

Debito pubblico – La crescita ostaggio del debito. La spesa per interessi dal 1993 è stata di 1.650 miliardi. Ecco la ricetta di Forza Italia per attaccare realmente il debito pubblico, da subito.

Riforma della giustizia – Il ministro Orlando ha sottolineato l'importanza del dialogo con tutti i gruppi parlamentari per tracciare un percorso comune verso la riforma della giustizia. Forza Italia è disponibilissima al confronto, purché si faccia sul serio. L'impresa di mettere d'accordo le varie correnti di pensiero presenti in Parlamento su un aspetto così delicato come quello della giustizia non si prospetta affatto semplice.

Immigrazione – Continua l'emergenza. Ieri altre 2.500 persone hanno raggiunto le nostre coste, soccorse dalla Marina Militare nell'ambito dell'operazione 'Mare Nostrum'. Le acque al largo della Libia sono state teatro di un naufragio in cui hanno perso la vita altre 2 persone. Il governo e l'Europa pongano fine a questi viaggi di disperazione e di morte.

(1)

Editoriale/1 – Berlusconi al centro della scena politica italiana. Determinante per portare avanti le riforme istituzionali. Ma soprattutto, l'unico che può aiutare Renzi ad uscire dal pantano nel quale si è cacciato. Il Piano Berlusconi è la cura che serve all'Italia per uscire dalla crisi

Le **riforme istituzionali** sono importanti. Bene, lo abbiamo scritto anche su queste pagine. Serve modernizzare le nostre istituzioni, snellire il processo legislativo, “aumentare” in qualche modo il potere esecutivo. Ci siamo, tutte cose condivisibili. Ma da “Il Mattinale” abbiamo anche più volte ribadito come per noi **la questione delle riforme non è il primo punto all'ordine del giorno**.

La riforma del Senato occupa le prime pagine dei giornali, ma nelle tavole delle famiglie italiane è un fatto marginale. Un po' come la frutta finta che nelle vecchie case di campagna arredava, si fa per dire, i soggiorni dei nostri nonni.

Le cronache da Palazzo Madama ci dicono che siamo a metà del guado, che il governo sembra meno propenso allo scontro frontale e che il Patto del Nazareno regge. Bene così, ma la notizia non ci esalta e non cambierà l'umore della nostra giornata.

Teniamo però a evidenziare il **ruolo chiave del Presidente Silvio Berlusconi**. Centrale, centralissimo più che mai nella scena politica italiana. Renzi deve tutto a Berlusconi, alla sua lungimiranza, al suo altissimo senso di responsabilità. Nella doppia veste, ormai consacrata, di **leader di popolo** e di **statista**, il Presidente sta costruendo le fondamenta dell'Italia del futuro.

Allora si vada avanti con le riforme, ma **non si perda di vista la vita reale del Paese**. Va bene cambiare l'architettura istituzionale ma servono subito le **riforme economiche** per far uscire l'Italia dalla crisi e ripartire. Ed è qui che Berlusconi è ancora più protagonista. Solo con l'apporto costruttivo di Forza Italia il governo potrà affrontare le **sfide d'autunno**.

Noi lo chiamiamo il **“Piano Berlusconi”**. Il nostro menù, la nostra ricetta. Nel punto seguente l'editoriale di Renato Brunetta, pubblicato oggi da “Il Giornale”, nel quale vengono esposte tutte le nostre proposte.

IIM

(2)

Brunetta: “Il governo sbaglia i conti. Tutte le tasse in arrivo”

Editoriale di **RENATO BRUNETTA** su *Il Giornale*

Se anche Eugenio Scalfari invoca la Troika vuol dire che le cose vanno proprio male per l'economia italiana. Se è vero che il problema è di tutta l'Eurozona, l'Italia è comunque il fanalino di coda: basta fare il confronto con Grecia e Spagna, che fino a un anno fa erano messe peggio di noi.

Questo vuol dire che l'Italia, dal governo Monti in poi, ha sbagliato tutto. Con l'**aumento stellare della tassazione sulla casa** (triplicata); la **controriforma del mercato del lavoro**; la **riforma sbagliata delle pensioni**; l'**aumento della pressione fiscale** su famiglie e imprese, per quanto riguarda Monti e Letta. E con il **riformismo confuso**, impotente, clientelare, inadeguato del **governo Renzi**: basti pensare al Jobs Act; alla controriforma Madia della Pubblica amministrazione; allo sconquasso dei conti pubblici causato dal «bonus Irpef» di 80 euro; alla spending review impantanata e alla svendita, senza logica e senza un piano, dei propri gioielli di famiglia.

In quasi tre anni, tre distinti governi, tutti caratterizzati dal fatto di non essere stati eletti dal popolo, non hanno voluto, o non sono stati capaci di fare le cose che si dovevano fare, guarda caso contenute nella lettera che il 26 ottobre 2011 il governo Berlusconi inviò, ricevendo tanti applausi, ai presidenti di Commissione e Consiglio europeo. Oggi le cose da fare sono chiare a tutti, perfino a Eugenio Scalfari, che invoca la Troika, delegittimando, di fatto, Renzi.

I dati parlano chiaro: per mantenere gli impegni presi con l'Europa nel 2014 mancano tra 29 e 32 miliardi di euro. E per mantenere le promesse che Renzi ha fatto agli italiani bisognerà trovare altri 37 miliardi nel 2015.

IL PIANO BERLUSCONI

DEBITO PUBBLICO E PRESIDENZIALISMO

Innanzitutto si rende necessario un intervento straordinario, ma duraturo, di aggressione del debito pubblico. Una riduzione strutturale del debito sovrano dell'ordine di 400 miliardi (circa 20-25 punti di Pil) in 5 anni: 100 miliardi derivano dalla vendita di beni pubblici per 15-20 miliardi all'anno (circa 1 punto di Pil ogni anno); 40-50 miliardi (circa 2,5 punti di Pil) dalla costituzione e cessione di società per le concessioni demaniali; 25-35 miliardi (circa 1,5 punti di Pil) dalla tassazione ordinaria delle attività finanziarie detenute all'estero (5-7 miliardi all'anno); 215-235 miliardi dalla vendita di beni patrimoniali e diritti dello Stato disponibili e non strategici ad una società di diritto privato. Altro che svendite per fare cassa.

Il segnale strategico che si vuol dare con un piano di questo tipo è quello di aumentare l'efficienza, la produttività e la competitività dell'economia italiana; ridurre il peso dello Stato; liberare risorse oggi patologicamente impiegate per il servizio del debito.

Ma l'attacco stabile e duraturo al debito pubblico, da solo, non basta: per scongiurare l'incertezza e l'ingovernabilità, occorre accompagnare una parallela verticalizzazione delle istituzioni, che preveda l'elezione diretta del presidente della Repubblica e assicuri una guida stabile e democraticamente legittimata alla politica italiana. Altro che l'attuale riforma del Senato.

Attacco al debito ed elezione diretta del presidente della Repubblica: due facce della stessa medaglia. Un doppio segnale fortissimo.

L'operazione nel suo complesso avrebbe in sé tutta la forza, tutta l'etica, di una vera rivoluzione: si avvierebbe finalmente un meccanismo positivo di modernizzazione del paese per essere europei a 360 gradi, che i mercati non potrebbero non apprezzare, sia da un punto di vista finanziario sia da un punto di vista di credibilità politico-istituzionale.

PRESSIONE FISCALE

Una volta avviato il piano di riduzione strutturale del debito pubblico, andrebbe parallelamente avviato un grande piano di riduzione della spesa pubblica, destinando le risorse così ottenute alla riduzione, di pari importo, della pressione fiscale.

Nel programma elettorale 2013 della coalizione di centrodestra, che 10 milioni di italiani hanno votato, Berlusconi ha proposto di ridurre di 80 miliardi in 5 anni (16 miliardi all'anno) la spesa pubblica corrente (attualmente pari a circa 800 miliardi) e di ridurre di pari importo la pressione fiscale. Con l'ambizioso obiettivo di portare la nostra economia a crescere a un ritmo di almeno il 2%, stimolando così i consumi delle famiglie e gli investimenti delle imprese. Con più gettito e più risorse per gli ammortizzatori sociali. Quindi più benessere.

Se si riduce di 16 miliardi all'anno la spesa pubblica, di pari importo andrebbe ridotta la pressione fiscale, con provvedimenti per 8 miliardi all'anno a favore delle famiglie e per altri 8 miliardi all'anno a favore delle imprese. Il tutto per portare, in 5 anni (durata di ogni legislatura) dal 45% al 40% la pressione fiscale in Italia.

LA POLITICA ECONOMICA UE

Questa è la vera spending review. Cui aggiungere la richiesta, a livello europeo, non di una generica «maggiore flessibilità» ma di una nuova politica economica nell'intera area dell'euro. A partire dalla reflazione in Germania; le riforme simultanee in tutti gli Stati dell'Eurozona; l'accelerazione sulle 4 unioni: bancaria, di bilancio, politica e economica. Solo in questo modo potranno crearsi le condizioni per consentire alla Banca centrale europea di utilizzare al massimo gli strumenti di politica monetaria previsti dal suo Statuto. Fino al quantitative easing all'europea, di cui abbiamo tanto bisogno. Anche per deprezzare l'euro di almeno il 20%, in modo tale da far riacquistare competitività all'intera Eurozona. E per questa strada «domare» i mercati.

LAVORO, TFR E PA

Infine, la riforma del mercato del lavoro. Tutto parte dalla lettera della Bce al governo italiano del 5 agosto 2011, ove si chiedeva l'introduzione di una vera flessibilità nel mercato del lavoro, attraverso «un'ulteriore riforma del sistema di contrattazione salariale collettiva, permettendo accordi a livello di impresa», nonché «un'accurata revisione delle norme che regolano l'assunzione e il licenziamento dei dipendenti, stabilendo un sistema di assicurazione dalla

disoccupazione». Realizziamo questi due punti e avremo il plauso non solo dell'Europa e dei mercati, ma soprattutto dei nostri giovani, delle nostre famiglie, delle nostre imprese.

A tutto questo andrebbe aggiunto uno stimolo immediato per riportare liquidità (fino a 6 miliardi di euro) nelle casse delle imprese e nelle tasche dei lavoratori, da un lato riassegnando alle aziende con più di 50 dipendenti la quota di Tfr non utilizzata per la previdenza complementare (attualmente accantonata presso l'Inps), dall'altro consentendo a tutti i lavoratori di poter reclamare, in costanza di rapporto di lavoro e senza doverla giustificare, una anticipazione fino al 100% del proprio Trattamento di fine rapporto. Per quanto riguarda le imprese, il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione, per i 64 miliardi ad oggi restanti, fornirebbe ulteriore liquidità, di cui mai come oggi c'è bisogno. Insieme al Tfr, una manovra espansiva di politica economica.

Questo è il piano Berlusconi contro l'autunno nero che verrà. Renzi lo adotti per uscire dalla crisi. Se c'è stato e c'è ancora dialogo sulle riforme istituzionali, per le quali l'apertura di credito del presidente Berlusconi nei confronti del presidente Renzi è stata grande e generosa; e se la riforma elettorale è ancora in discussione, dopo il fallimento della sua strategia di politica economica, Renzi mostri la stessa generosità che con lui ha avuto Berlusconi in tema di riforme costituzionali. Adotti il suo piano. Uno scambio alla luce del sole, per il bene del paese.

RENATO BRUNETTA

Per leggere l'**EDITORIALE** vedi le slide **747**

<http://www.ilgiornale.it/news/politica/governo-sbaglia-i-conti-tutte-tasse-arrivo-1042773.html>

Per leggere l'**EDITORIALE** su www.ilgiornale.it
vedi il **link**

<http://www.ilgiornale.it/news/politica/governo-sbaglia-i-conti-tutte-tasse-arrivo-1042773.html>

IIM

(3)

**Dall'elezione diretta del Presidente della
Repubblica all'economia.
Il nostro pacchetto politico-programmatico**



1. **Elezione diretta del Presidente della Repubblica** congiunta con l'architettura federalista dello Stato
2. **Manovra-choc** per tornare a crescere: 40 miliardi di tasse in meno
 - a) delega fiscale
 - b) flat tax
 - c) Tfr alle aziende e Tfr in busta paga
3. **Abrogazione della legge Fornero** delle pensioni e **reintroduzione del reato di clandestinità**
4. Richiesta da parte dell'Italia del **Commissario europeo per l'immigrazione**
5. Riforma della **giustizia**
6. In **Europa**: reflazione tedesca, svalutazione dell'euro e riforma della Bce

Per approfondire sui **6 PUNTI PROGRAMMATICI DEL CENTRODESTRA** leggi le Slide 736
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

La forma di governo non è neutra rispetto alle scelte di politica economica. Come è stato dimostrato in molti studi tra i quali voglio ricordare quello di Petersson, Roland e Tabellini del 2006, nelle democrazie parlamentari la frammentazione e la competizione interna ai governi di coalizione induce – oltre all'instabilità che conosciamo - ad incrementi significativi della spesa e del debito pubblico, maggiori che nei sistemi di tipo bipartitico a maggioranza solida, in cui l'unica competizione riconoscibile è quella, sana, tra maggioranza ed opposizione.

Da questo deriva che:

- i governi eletti in democrazie con **sistemi maggioritari/bipartitici** tendono a tagliare le tasse, ma anche la spesa pubblica, in modo particolare durante gli anni elettorali;
- nelle democrazie con rappresentanza **proporzionale** l'evidenza empirica registra tagli alle tasse meno pronunciati e non registra tagli alla spesa pubblica.

Questo perché il nesso tra il potere di controllo degli elettori e la rappresentanza politica è molto più diretto nei sistemi bipartitici rispetto a quelli proporzionali.

Un **sistema semipresidenziale** può rafforzare questa tendenza dei sistemi maggioritari. Il **Presidente eletto**, infatti, è garante della maggiore stabilità e continuità politica, garantisce che il mandato elettorale non sia tradito, e che il Parlamento sia sciolto nel caso in cui si determinino pratiche trasformistiche e tentativi di costruire nuove e diverse maggioranze rispetto al responso delle urne.

Il **presidenzialismo**, dunque, come verticalizzazione democratica e non tecnocratica della governance può essere l'arma di una vera e propria guerra di liberazione dalla cattiva politica, dalle cattive rendite di posizione clientelari, sindacali, corporative, dai monopoli, dai poteri forti.

Contrariamente a quanto comunemente si pensa, dunque, con le riforme istituzionali si fa politica economica.

IIM

LA DELEGA FISCALE: I 12 PUNTI

1. **Tempi;**
2. **Obiettivi complessivi;**
3. **Responsabilizzazione fiscale;**
4. **Processo tributario, recepimento proposta Cnel;**
5. **Catasto;**
6. **Lotta all'evasione fiscale: il ricavato utilizzato per ridurre le tasse;**
7. **Incentivi e contributi alle imprese;**
8. **Profili penali;**
9. **Giochi;**
10. **Compensazione;**
11. **Dichiarazione precompilata e semplificazione;**
12. **Statuto del contribuente e irretroattività norme di sfavore.**

IL NEW DEAL

Un nuovo corso, un *“New Deal”* dell'economia italiana sul fronte della **modernizzazione** del paese, attraverso investimenti pubblici e privati, soprattutto in settori ad alta intensità di lavoro e ad alti coefficienti di attivazione, come quello dell'edilizia, delle **manutenzioni** e delle infrastrutture diffuse.

Una manovra in **5 punti** che, portati avanti insieme, possono avere effetto “esplosivo” per la nostra economia. Quello che ci vuole.

- 1) **Legge obiettivo “grandi opere”;**
- 2) Adozione di un grande piano di **assicurazione del territorio contro i rischi delle calamità naturali;**
- 3) Adozione di un grande piano di **riscatto delle case popolari da parte degli inquilini** e destinazione delle risorse all'housing sociale;
- 4) Adozione di un piano industriale nazionale per la realizzazione di nuovi **impianti sportivi e complessi multifunzionali;**
- 5) Adozione di un piano industriale per il rilancio e lo **sviluppo del turismo** e per il potenziamento delle strutture ricettive.

IIM

FLAT TAX

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre *Tax expenditures* sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

I vantaggi della **Flat tax**:

- semplicità;
- efficienza;
- meno evasione ed elusione fiscale;
- economicità;
- benefici per i conti pubblici.

Per approfondire sulla **FLAT TAX** leggi le Slide 711-712
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

TFR

Proposte:

- **riportare nelle casse delle aziende con più di 50 dipendenti la quota di Tfr** non utilizzata per la previdenza complementare (attualmente accantonata presso l'Inps);
- tutti i **lavoratori** possono reclamare, in costanza di rapporto di lavoro e senza doverla giustificare, **una anticipazione fino al 100% del proprio Tfr**.

Misure in grado di fornire liquidità a imprese e lavoratori, per un valore di circa **6 miliardi di euro**.

Per approfondire sul **TFR** leggi le Slide 709
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

MANOVRA-CHOC PER TORNARE A CRESCERE: 40 MILIARDI DI TASSE IN MENO

Per reagire alla crisi attuale dell'economia italiana, **Daniele Capezzone**, nel libro "Per la rivincita – Software liberale per tornare in partita", propone una **manovra-choc** (*politica economica della libertà*): **40 miliardi di tasse in meno in 2 anni, e 12 nei successivi 3**, definendo tre grandi aree di intervento (imprese/lavoro, consumi, casa), coperti con vere operazioni di attacco alla spesa pubblica eccessiva e improduttiva.

I TAGLI FISCALI

a) Per le imprese:

- Dimezzamento dell'Irap. **Costo:** 24 miliardi nei primi 2 anni
- Riduzione dell'aliquota Ires dal 27,5 al 23% nei successivi 3 anni. **Costo:** 6 miliardi nei successivi 3 anni

b) Per i lavoratori:

- 10 miliardi di tasse in meno sul lavoro. **Costo:** 10 miliardi in 5 anni

c) Per i consumatori e le famiglie:

- Iva giù di 2 punti (al 20%) in 2 anni. **Costo:** 8 miliardi
- Abolizione della tassazione sulla prima casa. **Costo:** 4 miliardi.

LE COPERTURE = totale 45 miliardi

a) Tagli alla spesa pubblica corrente: almeno 16 miliardi

b) Taglio trasferimenti alle imprese: 6 miliardi

c) Taglio agevolazioni fiscali: 10 miliardi

d) Taglio regimi Iva agevolati: 8 miliardi

e) Minore costo del debito pubblico: 5 miliardi (dal piano di dismissioni da 140/150 miliardi)

Per approfondire sul **PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO (ECONOMICO)** leggi le Slide 731

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA RIFORMA DEL LAVORO

- Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani;
- Partecipazione agli utili da parte dei lavoratori (profit-sharing);
- Moratoria per 3 anni dello Statuto dei lavoratori, con particolare riferimento all'articolo 18, per le piccole e medie imprese;
- Ritorno alla Legge Biagi per uno "Statuto dei Lavori";
- Promozione dei contratti di apprendistato;
- Valorizzazione delle libere professioni;
- Operazione produttività e riorganizzazione degli ammortizzatori sociali, sul modello tedesco;
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale;
- Detassazione del salario di produttività.

LAVORO PUBBLICO

Per rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali occorre **rendere effettivi con meccanismi cogenti/sanzionatori**:

- Mobilità obbligatoria del personale;
- Messa a disposizione (Cassa Integrazione Guadagni) con conseguente riduzione salariale e del personale;
- Superamento delle dotazioni organiche;
- Valutazione della performance individuale e organizzativa;
- Produttività nella Pa;
- Determinazione degli standard dei servizi pubblici e sanzioni in caso di mancato rispetto;
- Trasparenza delle Pa;
- Previsione di soli mandati dirigenziali a tempo determinato rinnovabili;
- Progressioni di carriera per merito e non solo per anzianità.

EUROPA

- **Unione bancaria;**
- **Unione economica;**
- **Unione di bilancio;**
- **Unione politica;**
- **Euro bond, Union bond, Stability bond, Project bond;**
- Riforme in Europa e in Italia e **reflazione** in Germania;
- **Svalutazione dell'euro;**
- Attribuzione alla **BCE** del ruolo di prestatore di ultima istanza;
- Revisione dei **Trattati e** dei **Regolamenti;**
- Riattribuzione all'Italia delle risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali.**

COMMISSIONE DI INCHIESTA PARLAMENTARE

A seguito delle rivelazioni dell'ex ministro del Tesoro di Obama **Timothy Geithner**, **Forza Italia** ha avviato numerose iniziative per far chiarezza su cosa determinò nel 2011 la **caduta dell'ultimo governo Berlusconi**. Ampio successo ha avuto anche il libro di **Renato Brunetta** "**Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto**".

- **14 maggio 2014:** richiesta dell'istituzione di una **Commissione parlamentare di inchiesta** sui fatti del 2011 da parte di Forza Italia;
- **21 maggio 2014:** presentato alla Procura un esposto da parte di Michaela Biancofiore;
- **22 maggio 2014:** presentato un esposto da parte del Tribunale Dreyfus;
- Risoluzione al Consiglio d'Europa da parte di **Deborah Bergamini** ed **Elena Centemero.**

SCUOLA

- Il punto di partenza della nostra proposta è il **costo standard**: unico principio in grado di liberare risorse da investire in istruzione e formazione;
- Proponiamo un modello di *governance* incentrato sui criteri della valorizzazione e responsabilizzazione degli **organi collegiali**;
- Proponiamo di sostituire il Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa con un nuovo **Fondo per l'autonomia scolastica**;
- Risolvere la problematica del **precariato** e della **procedura di infrazione UE aperta**;
- Modifiche per un **nuovo processo di reclutamento**;
- Proponiamo di confermare la **supplenza** per l'anno successivo e la trasformazione delle **graduatorie** di istituto in graduatorie provinciali o di reti di scuole e di dare;
- **Formazione iniziale dei docenti**: vogliamo assicurare che ogni anno siano bandite, con regolarità, le **procedure di abilitazione**;
- **Differenziazione dello Stato giuridico dei docenti**;
- **Valutazione delle istituzioni scolastiche**;
- **Scuole italiane all'estero**: promuoviamo l'Italia nel mondo;
- **DNS, Deledda nelle scuole**: promuovere la conoscenza e lo studio della scrittrice Grazia Deledda nelle scuole;
- **Banco scuola**: raccolta di materiale didattico per le ragazze e i ragazzi più in difficoltà.

Calendario della riscossa, con annesso breve vademecum (On. Daniele Capezzone)

L'agenda dei prossimi mesi: e non mi riferisco all'agenda elettorale nazionale, la cui incertezza è evidente, ma all'agenda elettorale locale combinata ad altre scadenze oggettive, ad altri appuntamenti che invece il centrodestra potrebbe cercare di porre sul tavolo, più ulteriori incognite che nella politica italiana non mancano mai. E allora, ragioniamo su questo **calendario**, cercando di incrociarne logicamente e politicamente le principali tappe.

1. Già in **autunno** si terranno le **elezioni regionali in Calabria**. Sarà il **primo test elettorale** di un certo rilievo dopo la pausa estiva. Perché non incardinare al più presto un meccanismo di elezioni primarie aperte per la scelta del nostro candidato?
2. Nella **primavera del 2015** si terranno certamente le elezioni regionali in **Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Campania, Puglia**. Occorrerebbe anche in questo caso prevedere tempestive primarie aperte per affermare candidati forti sostenuti da coalizioni larghe e davvero competitive.
3. Sempre nella **primavera del 2015** si tornerà al voto per **eleggere il sindaco di Venezia**. Mentre nel **2016** sarà il turno di **Milano, Napoli e Torino**, e nel **2017** di **Palermo** e della **Regione Sicilia**.
4. A **Roma**, per scegliere il Sindaco, in teoria, non si dovrebbe votare se non nel **2018**.
5. Se ci fosse entro il 30 settembre di quest'anno la raccolta delle 500mila firme richieste dalla legge, e - a seguire - una volta ottenuto all'inizio del 2015 il via libera della Corte Costituzionale, la tornata elettorale della **primavera 2015** potrebbe arricchirsi anche di un **voto referendario**. Vale per l'**economia** e per la **giustizia**.
6. Quando ci sarà **l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica**?
7. **Occorre riprendere un rapporto** forte, nazionale e locale, **con le organizzazioni del mondo produttivo** (da Confindustria a Confcommercio a Confartigianato, da Confagricoltura a Coldiretti, per citarne solo alcune, e senza dimenticare le singole organizzazioni impegnate materia per materia, settore per settore).
8. **Occorre un rapporto nuovo e adulto con l'editoria italiana**, nazionale e locale, scritta e audiovisiva.

DANIELE CAPEZZONE

IIM

(4)

La crescita ostaggio del debito. La spesa per interessi dal 1993 è stata di 1.650 miliardi. Ecco la ricetta di Forza Italia per attaccare realmente il debito pubblico, da subito

Sintesi dell'articolo "Gli interessi record del debito. Spesi finora 1.650 miliardi" di **FABIO TAMBURINI** – *Corriere della Sera*

Qual è il Paese tra i principali europei con il saldo migliore tra entrate e spese (al netto degli interessi) delle amministrazioni pubbliche negli ultimi 20 anni? L'Italia. Peccato che ciò sia servito in gran parte a pagare gli interessi sulla fonte principale dei guai, il debito pubblico. I numeri sono tratti da un'analisi comparata sulla finanza pubblica che

2.166,3
MILIARDI DI EURO

fonte: Banca d'Italia
NUOVO RECORD DEL DEBITO PUBBLICO
forzaitalia.it

ha messo a punto un team coordinato da **Roberto Poli**, uno dei più prestigiosi consulenti italiani... "**Ritengo che sia necessaria una svolta**, ma, prima d'intervenire, occorre conoscere. Il Presidente del Consiglio, **Matteo Renzi**, ha dimostrato di saper osare. E' opportuno che lo faccia anche **in economia**". Negli ultimi 20 anni l'avanzo primario italiano ha rappresentato mediamente il 2,1% del Pil contro lo 0,2% della Germania. Il

problema è che tanta abbondanza è finita nella **voragine della spesa per interessi da pagare sul debito pubblico che, per l'Italia, ha significato 1.650 miliardi** (pari al 6% del Pil), contro 1.058 miliardi d'interessi pagati dalla Germania, 870 miliardi dalla Francia, 386 miliardi dalla Spagna. "In sintesi un debitore con debito elevato paga interessi più che proporzionali. E tutto questo è la conferma del peccato originale che l'Italia si trascina dal 1992, l'anno della firma del Trattato di Maastricht, sottoscritto pur avendo un parametro del tutto fuori controllo: il debito pubblico, che rappresentava il 104,7% del Pil contro il 42% della Germania, il 39,7% della Francia e il 45,5% della Spagna". **Fino al 2007 l'Italia era l'unico Paese che l'aveva ridotto in rapporto al Pil.** Poi a causa della grande crisi, dal 2008 è cambiato tutto. Infatti il saldo a fine 2013 è risalito al 132,3% del Pil. "Servono provvedimenti straordinari, incisivi e contemporanei. **I punti fondamentali sono tre. Primo:** riduzione dello stock di debito pubblico per un ammontare di almeno 400 miliardi di euro destinando parte importante del risparmio d'interessi alla riduzione delle imposte alle imprese e ai cittadini, con l'effetto di favorire la crescita. **Secondo:** revisione straordinaria e completa della spesa pubblica per ridurre il deficit annuale puntando su un forte aumento della produttività e meccanismi avanzati di controllo. **Terzo:** approvazione di nuove regole che, mantenendo la libertà di spesa delle amministrazioni locali e degli enti centrali, assicurino che essa avvenga secondo criteri di produttività". **Finora si è tirato avanti cercando di quadrare i conti, magari non pagando i debiti della Pubblica amministrazione verso le imprese.** "Adesso non basta più perché sei anni di crisi hanno prodotto effetti devastanti sul Paese".

ATTACCO AL DEBITO

OBIETTIVI:

- portare sotto il 100% il rapporto rispetto al PIL in 5 anni;
- ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

ATTACCO AL DEBITO IN CIFRE

1. Riduzione strutturale del debito pubblico: almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di PIL) come valore obiettivo in 5 anni;
2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito: dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni;
3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL).

1. Riduzione strutturale del debito pubblico per 400 miliardi (circa 20-25 punti di PIL) in 5 anni:

a) 100 miliardi derivano dalla vendita di beni pubblici per 15-20 miliardi l'anno (circa 1 punto di PIL ogni anno);

b) 40-50 miliardi (circa 2,5 punti di PIL) dalla costituzione e cessione di società per le concessioni demaniali;

c) 25-35 miliardi (circa 1,5 punti di PIL) dalla tassazione ordinaria delle attività finanziarie detenute in Svizzera (5-7 miliardi l'anno);

d) 215-235 miliardi dalla vendita di beni patrimoniali e diritti dello Stato disponibili e non strategici ad una società di diritto privato, che emetterà obbligazioni con warrant.

2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni derivante da:

a) intervento sullo stock del debito;

b) conseguente riduzione dei tassi di interesse/rendimento;

c) azioni mirate di riduzione selettiva del costo del debito attraverso l'acquisto sul mercato secondario di titoli del debito pubblico italiano emessi a tassi eccessivamente elevati.

3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL) e ulteriori 5-7 miliardi negli anni successivi (già considerati nella riduzione strutturale del debito pubblico sub 1. c), derivanti da:

a) convenzioni fiscali con la Svizzera, sul modello di quelle già stipulate con il paese elvetico da Germania e Inghilterra.

La nuova strategia di politica economica non deve essere solo di ingegneria finanziaria, ma deve avere in sé tutta la forza, tutta l'etica, di un cambio di passo, di uno shock economico finanziario finalizzato alla crescita e alla credibilità della nostra finanza pubblica. Perché attraverso meno debito si realizza più mercato, minore pressione fiscale, nuovi investimenti, più capitalismo, più competitività, più occupazione, emersione del sommerso, più responsabilità, più credibilità. Diventare europei nel debito significa diventare europei a 360 gradi. Nei mercati, nelle banche, nella finanza, nelle relazioni industriali, nella giustizia, nella politica.

(5)

Editoriale/2 – Ipse dixit

“*Mai una legge salva-Berlusconi*” – Non serve: è innocente.

“*La troika non arriverà*” – Se ne è così certo, Matteo Renzi, perché, pur negandola, la cita sempre? È stato proprio il presidente del Consiglio a parlare per la prima volta di commissariamento dell’Italia. Era il 13 luglio, Corriere della sera.

“*Se mai ci fosse bisogno di una manovra, non imporre nuove tasse*” – È la conferma che la manovra ci sarà. E forse il premier ci sta già lavorando. Ma agli italiani vuole dirlo pian piano.

“*E comunque rimarremo sotto il 3%*” – Sì, ma come?

Le riforme? “*Intanto non le abbiamo ancora fatte*” – A volte è sincero.

Sulla pubblicazione del patto del Nazareno: “*È la tipica cultura del sospetto di una parte della sinistra*” – Cioè del suo partito.

“*L’Italia non ha invertito la marcia e non la invertirà con la bacchetta magica*” – A volte è sincero 2.

“*Non toccheremo le tasse: tutti i denari che servono verranno dalla riduzione della spesa*” – Ri-conferma che Renzi sta già lavorando alla manovra. Quanto alla riduzione della spesa: commissario Cottarelli, chiami di nuovo il premier, se le risponde, e gli spieghi ancora una volta come stanno le cose. Proprio non vuol capire.

“Ci sono le condizioni per uscire dalla crisi” – Renzi adottò il piano Berlusconi.

Sulla crescita: *“Avviandosi verso lo zero darebbe segnali di miglioramento”* – Ma Renzi non puntava più all'uno che allo zero? Era aprile di quest'anno, non secoli fa.

“La chiave è il numero degli occupati. Anche questo mese più cinquantamila” – Ripetiamo: il numero degli occupati cresce sempre nei mesi estivi per effetto dei lavori stagionali (spiagge/turismo/ecc.). Poi diminuisce in autunno e in inverno. E comparazioni corrette si fanno destagionalizzando i dati, vale a dire prendendo gli stessi mesi o gli stessi trimestri da un anno all'altro. Qualcuno lo spieghi a Renzi.

“La Troika è la negazione della politica” – Oltre che l'incubo del premier. Invocando la Troika, ieri su Repubblica, Eugenio Scalfari ha di fatto delegittimato Renzi?



**Per approfondire sul NOSTRO FACT
CHECKING SUL GOVERNO RENZI
leggi le Slide 726-727-728-729-730
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it**

Tutti i record negativi di Renzi. Siamo nel baratro?

2011 (GOVERNO BERLUSCONI) – 2014 (DOPO GOVERNI MONTI-LETTA-RENZI): STAVAMO MEGLIO QUANDO STAVAMO PEGGIO

	2011	2014
Disoccupazione	8,8%	12,3%
Disoccupazione giovanile	30,5%	43,7%
Debito Pubblico	120,7%	135,2%
Pil	+0,4%	-1,9% (finale 2013)
	2011	2014 (ultime rilevazioni ad oggi disponibili)
Pressione fiscale	42,5%	44%
Ore Cig autorizzate	977 milioni	1.182 milioni
Consumi famiglie (spesa media mensile)	2.448 €	2.359 €
Povertà in Italia	8.173.000	10.048.000

IIM

(6)

Quanto pagheremo tra la fine del 2014 ed il 2015?

MANOVRA CORRETTIVA 2014	
Spending review non realizzata (4,5 mld) più impegni da altri provvedimenti, sempre coperti da revisione della spesa (2,6 mld)	7,1 miliardi
Minore gettito fiscale rispetto alle previsioni del governo	3,5 miliardi
Correzione a fino anno dovuta a minor crescita rispetto alle previsioni del Def per rispettare il rapporto deficit/Pil	8/10 miliardi
Aumento spesa pubblica (non coperto)	7 miliardi
Oneri indifferibili	3,5/4,5 miliardi
TOTALE MANOVRA CORRETTIVA 2014	29,1/32,1 miliardi

A tutto ciò si aggiungono **11 miliardi di euro di mancate privatizzazioni** destinati alla riduzione del debito pubblico.

RISORSE DA TROVARE PER IL 2015

Spending review non realizzata (17 mld) più impegni da altri provvedimenti, sempre coperti da revisione della spesa (3,4 mld)	20,4 miliardi
“Risorse spese prima di essere state risparmiate” da denuncia Cottarelli	1,6 miliardi
Bonus Irpef (strutturale)	10 miliardi
(Estensione bonus Irpef a pensionati e partite Iva)	(5 miliardi)
TOTALE RISORSE DA TROVARE PER IL 2015	32 – (37) miliardi

A tutto ciò si aggiungono **11 miliardi di euro di mancate privatizzazioni** destinati alla riduzione del debito pubblico.

Per approfondire su **QUANTO PAGHEREMO TRA LA FINE
DEL 2014 ED IL 2015?**

leggi le Slide **740-742**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(7)

Spending review, una storia vecchia quasi 10 anni

Negli ultimi mesi in termine *spending review* (inglesismo che sta per «**revisione della spesa**»), è diventato un vero e proprio tormentone, un po' come il termine spread nel 2011, anche se in questo caso non si tratta di un imbroglio con fini speculativi, ma dell'esigenza di un Paese i cui conti sono sempre più sull'orlo del baratro.

Da quasi 10 anni si discute di **tagli alla spesa pubblica**. Proviamo a fare una breve ricostruzione:



• GOVERNO PRODI:

- con la Legge finanziaria 2007 (legge 27 dicembre 2006, n. 296) il governo Prodi “*promuove la realizzazione di un programma straordinario di analisi e valutazione della spesa delle amministrazioni centrali*”.
- la Legge finanziaria per il 2008 (legge 24 Dicembre 2007, n. 244) rende permanente il programma straordinario introdotto con la Legge finanziaria del 2007, prevedendo, inoltre, l’obbligo per ogni Ministro di inviare al Parlamento “*una relazione sullo stato della spesa, sull’efficacia nell’allocazione delle risorse nelle amministrazioni di rispettiva competenza e sul grado di efficienza dell’azione amministrativa svolta, con riferimento alle missioni e ai programmi in cui si articola il bilancio dello Stato*”.

• GOVERNO BERLUSCONI:

- con la legge di Contabilità e Finanza Pubblica (legge n. 196 del 31 dicembre 2009) il IV governo Berlusconi ha ulteriormente potenziato il

processo di revisione quantitativa e qualitativa della spesa attraverso “*Misure per la trasparenza e la controllabilità della spesa*”.

- con il decreto legge 6 luglio 2011, n. 98 e con il decreto legge 13 agosto 2011, n. 138 (cd. Manovra di ferragosto) sono stati ulteriormente estesi gli ambiti di applicazione dell’attività di analisi e valutazione della spesa, in particolare ponendo l’attenzione sul monitoraggio dell’efficacia e l’efficienza dell’azione amministrativa ai fini della definizione dei fabbisogni di spesa.

● **GOVERNO MONTI:**

- con il Decreto Legge 7 maggio 2012, n.52 recante “*Disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica*”, e successivamente con il Decreto Legge 6 luglio 2012, n. 95 recante “*Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini*” il governo Monti ha avviato un nuovo ciclo di *spending review* con l’obiettivo di ridurre la spesa pubblica di 4,2 miliardi nel 2012. E Enrico Bondi viene nominato Commissario straordinario.

● **GOVERNO LETTA:**

- con il Decreto Legge 31 agosto 2013, n. 101 recante “*Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni*” il governo Letta si pone l’obiettivo di 32 miliardi di risparmio della spesa nel triennio 2014-2016 e nomina Commissario straordinario Carlo Cottarelli.

● **GOVERNO RENZI:**

- Tutta la politica economica del governo Renzi si basa sulle risorse derivanti dai tagli della *spending review*, stimati in 4,5 miliardi per il 2014; 17 miliardi per il 2015 e 32 miliardi a decorrere dal 2016. Obiettivi ancora lontani dall’essere realizzati. Negli ultimi mesi, in particolare, la *spending review* è diventato il “pozzo senza fondo” da cui attingere risorse per qualsiasi tipo di spesa. “*Risorse che sono state spese prima di essere state risparmiate*”. Cottarelli docet.

(8)

Decreto PA: il governo annuncia lo stralcio di alcune norme per problemi di copertura. Ennesima presa in giro da parte del governo nei confronti degli esodati della scuola

“ Il governo presenterà **quattro emendamenti soppressivi**, per cancellare le norme del **decreto P.A.** su cui la Ragioneria dello Stato ha evidenziato **problemi di coperture finanziarie**”. Lo conferma questa mattina il Ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, a margine dei lavori della commissione Affari costituzionali al Senato.

Quindi sono quattro le norme contenute nel testo di riforma della Pubblica amministrazione, approvato dalla Camera lo scorso giovedì e **attualmente all'esame in seconda lettura al Senato**, che saranno soppresse con emendamenti proposti dal Governo per problemi di copertura finanziaria: **il pensionamento d'ufficio a 68 anni per i docenti universitari**, la salvaguardia di 4mila **'Quota 96'** (gli esodati della scuola del 2012), l'incremento delle **pensioni di reversibilità per gli invalidi** del terrorismo e la **cancellazione delle penalizzazioni** per l'accesso alla pensione.

Che dire: potevamo immaginarlo. La Commissione Bilancio della Camera aveva già sollevato dubbi sulle medesime norme durante il passaggio in prima lettura, dopo che il Governo, nella persona del Ministro Madia, aveva invece dato parere favorevole in Commissione Affari costituzionali alle suddette proposte, evidentemente con una **superficialità che però ha il sapore di beffa**, e che non può essere assolutamente tollerata quando è in ballo la vita delle persone.

Quattromila docenti che aspettano una risposta da oltre due anni, hanno pensato di aver ottenuto finalmente un riconoscimento al proprio diritto ad andare in pensione: e invece no. Con lo stralcio della norma, per loro sarà di nuovo tutto come prima, in perenne attesa di un intervento annunciato continuamente, ma mai messo in campo. Perché i soldi, per gli esodati della scuola, non si trovano mai.

L'ennesimo stop in una vicenda ormai surreale, che evidenzia non solo l'incapacità del Governo di offrire risposte adeguate ai problemi del Paese, ma che, soprattutto, mette in luce la confusione con cui lo stesso Esecutivo ha gestito i lavori del decreto PA, e di tutti gli altri provvedimenti “omnibus” pasticciati, attualmente all'esame dei due rami del Parlamento (su tutti, il decreto “competitività”).

(9)

**Solo confusione per un decreto
che di “competitività” non ha nulla.
La denuncia di Forza Italia contro i
provvedimenti “omnibus” e contro l’ennesimo
abuso della decretazione d’urgenza**

Il decreto-legge 91/2014 all’esame dell’Aula Camera dei deputati in seconda lettura, recante “*Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l’efficientamento energetico dell’edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea*”, reca più che mai un **complesso di interventi volti ad incidere su diversi settori dell’ordinamento e su svariati oggetti**, che hanno poco a che fare con il rilancio di una presunta “competitività” del Paese, ponendosi tra l’altro in **evidente contrasto con i principi costituzionali che caratterizzano la decretazione d’urgenza.**

Gli ambiti tematici affrontati dal decreto (che nel passaggio al Senato si è “arricchito” di ben 32 nuovi articoli rispetto ai 35 iniziali) passano dal comparto agricolo a quello energetico, dall’ambiente all’edilizia scolastica, dal fisco al diritto societario.

La Corte costituzionale, in un’ampia giurisprudenza, ha più volte collegato il riconoscimento dell’esistenza dei presupposti di cui all’art. 77 Cost., per l’emanazione di un decreto-legge, ad una **intrinseca coerenza delle norme contenute nel decreto**. Sulla base di queste premesse è stata di recente dichiarata l’illegittimità costituzionale di disposizioni introdotte nel corpo del decreto-legge per effetto di emendamenti approvati in sede di conversione. Da ultimo infatti, la **sentenza n. 32 del 2014** ha dichiarato **l’illegittimità costituzionale** della nuova disciplina dei reati in materia di stupefacenti (la cosiddetta “**Fini-Giovanardi**”), che era stata inserita nel corso dell’iter

parlamentare del decreto-legge n. 272 del 2005, che riguardava le olimpiadi invernali del 2006.

Per questo, Forza Italia ha presentato una **pregiudiziale di costituzionalità**, per **denunciare l'impiego del decreto-legge come strumento ad incastro variabile con una utilizzazione dell'articolo 77 assolutamente arbitraria e intollerabile**.

E' doverosa una riflessione di sistema relativa alla gestione dei provvedimenti da parte del Governo nei confronti del Parlamento, in particolare da ultimo con i decreti-legge n. 90 (pubblica amministrazione) e n. 91 del 2014, attualmente all'esame di Camera e Senato, che si inseguono con modifiche che avvengono per le ragioni più svariate (da questioni squisitamente politiche a ragioni di copertura) con una **incapacità di controllo da parte delle Camere dei contenuti degli stessi**. Lo stesso Governo, dopo un passaggio complesso in una Camera, sembra rendersi conto improvvisamente di "errori" a cui tenta affannosamente di porre rimedio nell'altro ramo del Parlamento. E' successo con il decreto competitività. Sta succedendo ora al Senato con il decreto PA.

La questione della sostanziale omogeneità delle norme contenute nella legge di conversione è stata inoltre affrontata in **interventi ripetuti della Presidenza della Repubblica**. Fra gli interventi più recenti del Presidente Napolitano, possono richiamarsi le lettere inviate il 9 aprile 2009, il 15 luglio 2009, il 22 maggio 2010, il 22 febbraio 2011, il 23 febbraio 2012 e, da ultimo, la lettera del 27 dicembre 2013, inviata ai Presidenti delle Camere, relativa all'iter parlamentare di conversione del **cd. Decreto 'salva-Roma'**, nel corso del quale erano stati aggiunti al testo originario del decreto 10 articoli, per complessivi 90 commi. Il Capo dello Stato ha sottolineato la **necessità di verificare con il massimo rigore l'ammissibilità degli emendamenti** ai disegni di legge di conversione, dichiarando di non poter più rinunciare ad avvalersi della facoltà di rinvio. A seguito del richiamo dello scorso 27 dicembre il Governo rinunciò alla conversione del provvedimento.

Che il Governo decida di "rinsavire" anche ora?





DL COMPETITIVITA': FORZA ITALIA CAMERA, ELIMINARE NORMA POS OBBLIGATORIO

Forza Italia intende opporsi alla norma che rende obbligatorio l'uso del POS (Point of sale), che sta creando notevoli disagi a commercianti, artigiani e liberi professionisti. I costi di installazione e gestione incidono in maniera molto significativa sul fatturato e risultano, in ogni caso, proibitivi per molti piccoli e medi imprenditori, come denunciato anche dalle associazioni di categoria.

Per questo, Forza Italia ha appena presentato in Aula (a firma **Brunetta, Gelmini** e **Fontana**) un emendamento al dl competitività che vuole sopprimere tale disposizione, introdotta con il dl 179/2012 ed entrata in vigore lo scorso 1 luglio 2014.

Non è in discussione il diritto del consumatore di pagare come meglio crede i propri acquisti, ma il fatto che sia la legge ad imporre agli imprenditori un costo insostenibile; al momento, infatti, a causa delle alte commissioni bancarie previste, i costi dell'introduzione della moneta elettronica ricadono in maniera significativa e del tutto sproporzionata sulle spalle degli imprenditori.

Per questo l'impegno di Forza Italia sarà teso, in questo e nei prossimi provvedimenti legislativi, ad eliminare una norma che si sta rivelando solo un aggravio per i soggetti interessati, senza produrre alcun beneficio nei confronti dei contribuenti, né tanto meno nei confronti di commercianti, esercenti, professionisti e aziende, destinatari del provvedimento.

**On. RENATO BRUNETTA,
MARIATELLA GELMINI,
GREGORIO FONTANA**

(10)

Riforma della giustizia. Forza Italia è pronta al confronto, ma si faccia sul serio. Ecco le nostre proposte per la riforma delle riforme

Nell'intervista rilasciata ieri a "La Repubblica", il Guardasigilli, **Andrea Orlando**, ha promesso che entro il 20 agosto metterà sul sito del Ministero tutti i **12 punti** per la **riforma della giustizia**. Nell'attesa, Forza Italia ha già reso noto, da tempo, il suo pacchetto di proposte per la riforma delle riforme.

Il ministro della Giustizia ha confermato l'incontro di domani con i gruppi parlamentari della maggioranza per tracciare una linea comune:

“Stiamo cercando un confronto sui 12 punti che sono via via in rete. Vedrò prima i parlamentari della maggioranza per costruire con



loro le posizione più utili da sottoporre alle opposizioni. È una prima tappa, un tentativo di scaglionare il lavoro, per non discutere tutto assieme; entro il 20 agosto pubblicheremo i 12 punti e a settembre saranno pronti gli articolati”.

Il confronto è sempre utile, a maggior ragione in questa particolare fase politica italiana e su un tema così delicato ed importante come quello della giustizia. Forza Italia è

disponibilissima al confronto, purché si faccia sul serio. **L'impresa di mettere d'accordo le varie correnti di pensiero presenti in Parlamento, ne siamo certi, non sarà affatto semplice.**

E' lo stesso ministro a sottolinearlo: “Non mi illudo, non sarà una passeggiata, ma il governo si sforza di tenere il confronto legato soprattutto al merito. Per questo stiamo compiendo passaggi intermedi per evitare contrapposizioni pregiudiziali. Tant'è che, com'è successo per

il carcere, Sel ha dato una valutazione molto legata al merito, e mi auguro che lo stesso metodo e gli stessi risultati si possano ottenere con tutte le altre forze dell'opposizione. L'obiettivo è arrivare all'ultimo tavolo del confronto con uno sforzo di **intesa sui dettagli**, non solo sui titoli”.

Al nutrito pacchetto di proposte, Forza Italia ha aggiunto una provocazione: e se sui 12 punti di Orlando si avviassero altrettanti referendum abrogativi, sui vari temi che comporranno la riforma?

Se usassimo questo strumento come pungolo positivo per una discussione non sterile? Che ne pensano il premier **Renzi** ed il ministro Orlando?

GIUSTIZIA

Forza Italia ha elaborato un nutrito pacchetto di proposte in materia di **giustizia**.

Di seguito forniamo i principali punti programmatici.

- Eliminazione della cosiddetta **“clausola di salvaguardia”**;
- Eliminazione del **“filtro endoprocedurale”** costituito dal giudizio di ammissibilità della domanda di risarcimento dei danni causati nell’esercizio delle funzioni giudiziarie da parte del tribunale competente;
- Eliminazione della messa fuori ruolo dei magistrati;
- Limitazione della **custodia cautelare in carcere**;
- Presunzione di adeguatezza della sola custodia in carcere che continua a valere soltanto per i **“reati di mafia”**;
- Espunzione dell’**ergastolo** dal nostro ordinamento;
- **Separazione delle carriere dei magistrati**;
- Distinzione tra giudici e pubblici ministeri;
- Ampliamento delle attribuzioni del ministro della Giustizia;
- **Intercettazioni**: armonizzare le necessità investigative con il diritto dei cittadini a vedere tutelata la loro riservatezza.

(11)

Destina il tuo due per mille a Forza Italia!



Dai una mano

Sostieni Forza Italia, forza di Libertà

“

Con la nuova legge sul finanziamento dei partiti,
mi hanno impedito di continuare a sostenere Forza Italia.

”

Antonio Di Pietro

SOSTIENI.FORZAITALIA.IT

Quest'anno, per la prima volta, è possibile destinare il due per mille delle tasse personali al sostegno di una forza politica.
Destina il tuo due per mille a Forza Italia!

Anche questo è un modo per diventare "azionista della libertà" e sostenere l'impegno del Presidente Berlusconi per ricostruire un centrodestra competitivo con la sinistra e con Grillo e per continuare il rinnovamento di Forza Italia.

Qui puoi trovare le indicazioni e la modulistica necessaria per compiere questo gesto "piccolo" ma che produce un grande sostegno per Forza Italia:

<http://sostieni.forzaitalia.it/notizie/due-per-mille.php>



2x1000 a



Firma per difendere
i tuoi valori.
E' importante
e non ti costa niente.

SCOPRI COME: SOSTIENI.FORZAITALIA.IT

(12)

Rassegna stampa

Intervista a PAOLO ROMANI sul *Corriere della Sera*

“Senza di noi niente passi avanti. Abbiamo la golden share”

«**A**nche io avrei preferito un Senato elettivo a un organo nominato dai consigli regionali. Grazie all'impegno di Berlusconi, e al convincimento di noi tutti, FI ha oggi la golden share del processo di riforme. Senza di noi non si sarebbero fatte».

Per il suo partito è stata pesante.

«E' vero. Ma abbiamo superato il bicameralismo, questa settimana supereremo le storture sul Titolo V e andremo avanti a definire una legge elettorale che mantiene il sistema fortemente ancorato al bipolarismo. E un grande risultato, perché modernizza il Paese, ci fa andare in Europa con una riforma che dà efficienza semplificando il processo legislativo e decisionale».

E che vi mette al centro della scena. Fin troppo, secondo l'Ncd.

«Io capisco che da parte di altri ci sia sofferenza rispetto al rapporto bilaterale tra Renzi e Berlusconi. Ma noi siamo perfettamente consapevoli di doverci muovere sia in una logica di coalizione che bipolare».

Ovvero?

«Beh, se il problema fosse quello delle soglie, non credo sia impossibile passare dal 4,5 al 4%...».

Forse c'è preoccupazione perché nessuno ha ben chiaro cosa ci sia scritto davvero nel patto del Nazareno.

«Non esistono né documenti né agende, ma un rapporto tra due persone che si sono incontrate su un'ipotesi di cambiamento. E la grande novità è che è caduto quel pregiudizio quasi antropologico contro Berlusconi che è durato 20 anni».

Possibile che questo porti anche a un rapporto più stretto tra FI e Pd, sostegno esterno, ingresso in maggioranza?

«La situazione economica, nonostante le rassicurazioni del governo, resta molto difficile, e l'Europa continua a chiederci solo di proseguire nella strada del rigore. Ma le terapie di centrodestra e centrosinistra differiscono nettamente, e non credo che in questi giorni si possa andare molto oltre alla chiusura del patto del Nazareno. Certo, immagino che si parlerà del futuro e dei bisogni del Paese. Ma ad oggi non mi sembra si possa arrivare ad un cambiamento della posizione di FI rispetto al governo».

In ogni caso, vi aspettate un riconoscimento per il ruolo svolto da Berlusconi? Magari una nomina a senatore a vita?

«Ora che è liberato dall'incubo del processo Ruby, il che gli ha consentito di avere la testa libera e concentrata, non è all'ordine del giorno né una santificazione né un laticlavio, perché Berlusconi è un assoluto protagonista della politica italiana, tanto che Renzi lo riconosce fino in fondo».

È un messaggio ai colleghi del centrodestra?

«Beh, pochi possono non riconoscere a Berlusconi di essere stato protagonista in un passaggio riformatore decisivo per il Paese. Sarà difficile ora dire che è iniziata l'era del dopo Berlusconi...».

(13)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Carmelo Lopapa – *La Repubblica*: "L'ex Cavaliere attendista. 'Lasciamolo logorare, il voto non ci conviene'. Berlusconi sostiene di avere la golden share grazie al suo appoggio a Renzi sulle riforme e sulla legge elettorale. Lo staff e le fonti di partito non confermano ancora l'appuntamento domani con Renzi. Le tre modifiche dell'Italicum saranno per lo più ratificate. 'Il faccia a faccia sarà solo un check che confermerà il ruolo di Berlusconi in questa partita', racconta uno dei più stretti collaboratori di Berlusconi".



Marco Conti – *Il Messaggero*: "Italicum, Berlusconi vuole rinviare. Renzi: 'I frenatori mi rafforzano'. Non ancora fissato il faccia a faccia. Dovrebbe tenersi in settimana. Il Cavaliere: 'Meglio trattare a settembre. Matteo sarà indebolito dall'economia'. Il premier punta invece sul Sblocca Italia e programma dei mille giorni per ripartire con più slancio alla ripresa. Il tira

e molla sulla legge elettorale verte su una soglia unica al 5% e premio alla lista".

Amedeo La Mattina – *La Stampa*: "Renzi-Berlusconi nuovo incontro e asse rinforzato. Sì di Silvio a toccare l'Italicum ma vuole dare le carte.

Domani l'incontro dei piccoli partiti per elaborare una proposta alternativa: tra le altre proposte, voto al singolo partito e non alle coalizioni, coalizioni che si formano tra il primo e il secondo turno. Difficilissimo che Berlusconi accetti questa proposta".

Adalberto Signore – *Il Giornale*: "Il Cav: sulle riforme ci siamo sul resto pronti a logorare il Pd. Il leader di Forza Italia lima i punti dell'accordo sull'Italicum con Renzi in vista dell'incontro con il premier. Intesa scritta? Basta una stretta di mano. Il weekend dedicato alla forma: Ha deciso di mettersi a dieta".

Tommaso Labate – *Corriere della Sera*: "Falchi, colombe (e gli altri). Le tre Forza Italia. Il soccorso azzurro a Renzi cambia la mappa del partito. Berlusconi con l'ex duro Verdini per il dialogo. L'intransigenza di Fitto. E Toti finisce in mezzo. La lista dei nuovi falchi capitanati da Brunetta è lunghissima. Ci sono i nomi di Gasparri, Minzolini, Ravetto e Polverini, e Fitto naturalmente. Tra i berlusconiani più vicini all'ex premier c'è chi preferirebbe rimanere alla finestra. E' il caso di Toti. Ma anche di dirigenti come Gelmini, Bergamini e Carfagna, che non aderiscono né sabotano. Ma dall'orbita di Palazzo Chigi, forse, vorrebbero rimanere distanti".

Liana Milella – *La Repubblica*: "Riforma, su appello e prescrizione si cambia. Mercoledì Orlando presenta ai capigruppo di maggioranza le novità del suo progetto: stretta alla pubblicazione delle intercettazioni e intervento soft sulla responsabilità dei giudici: escludere quella diretta e mantenere la formula del dolo e colpa grave, garantire la libera interpretazione della legge ma eliminare del tutto il filtro del tribunale che finora ha di fatto bloccato i ricorsi. Nessuna modifica alla concussione. Per accorciare i tempi del processo si lavora anche ad un intervento sui poteri dei gup. I 12 punti della riforma dovranno diventare altrettanti articolati, pronti a settembre".

(14)

Il meglio di...



PUR DI EVITARE UNA MANOVRA NEL 2014, RENZI PRETENDE TAGLI LINEARI AI VARI MINISTERI - IL REGALINO ELETTORALE DEGLI 80 EURO HA FATTO SALTARE GLI EQUILIBRI - VIA COTTARELLI, NIENTE SOSTITUTO: OGNI MINISTRO FARA' DA SE' (CIAO CORE)

D'ora in poi ogni ministro e ogni ministero saranno responsabilizzati, chiamati a fare i loro "compiti a casa" e in parte giudicati anche per la loro capacità di proporre oculati tagli di spesa pubblica - Brunetta: "Per l'anno in corso i 4 miliardi e mezzo previsti di spending review sono rimasti lettera morta, con l'aggravante di nuove spese per 1,6 miliardi"...

Per leggere l'articolo su **DAGOSPIA**

<http://www.dagospia.com/rubrica-3/politica/pur-evitare-manovra-2014-renzi-pretende-tagli-lineari-vari-82221.htm>

IIM

il Giornale

– “**Il governo sbaglia i conti. Tutte le tasse in arrivo.** Il premier accetti i consigli di Berlusconi anche in economia. Debito, fisco, welfare e Pa: ecco come bisogna agire per trovare i 30 miliardi che servono per evitare la manovra bis”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilgiornale.it/news/politica/governo-sbaglia-i-conti-tutte-tasse-arrivo-1042773.html>

Libero Quotidiano.it

– “**Catasto, scatta la riforma: i rincari città per città.** La riforma del Catasto potrebbe riservare amare sorprese. Pistoia, Pesaro e Messina sono le città in cui il nuovo Catasto rischia di portare i maggiori rincari sulle imposte”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.liberoquotidiano.it/news/11666930/Catasto--scatta-la-riforma-.html>

L'HUFFINGTON POST

IN COLLABORAZIONE CON IL **Gruppo Espresso**

– “**Spending review.** Giarda Vs Cottarelli: ragione o sentimento?. Conosco Piero Giarda da un vita. Ancor prima di quando divenne sottosegretario al Tesoro, con Ciampi. Il suo contributo per favorire l'ingresso dell'Italia nell'euro fu straordinario”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.huffingtonpost.it/gianfranco-polillo/spending-review-giarda-vs-cottarelli-ragione_b_5646665.html?utm_hp_ref=italy

IIM

– “**Renzi e la mania di fissare scadenze alle sue riforme.** Ma nessuna ha visto la luce nei tempi previsti. Ma quante e quali sono state effettivamente rispettate?”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://news.panorama.it/politica/scadenze-riforme-governo-renzi>

– “**Galletti manda i carabinieri a Porta Medaglia. Il Noe setaccia la discarica ‘pericolosa’.** In risposta a un'interpellanza di Renato Brunetta, il ministro dell'Ambiente verificherà tutte le autorizzazioni e i lavoro di ampliamento. I risultati dell'ispezione di avranno a settembre”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.affaritaliani.it/roma/galletti-manda-i-carabinieri-a-porta-medaglia-il-noe-setaccia-la-discarica-pericolosa-01082014.html?refresh_ce

– “**Gli interessi record del debito. Spesi finora 1.650 miliardi.** La somma pagata dal ‘93 a oggi. Poli: subito un fondo”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.corriere.it/economia/14_agosto_04/interessi-record-debito-a166b68a-1b92-11e4-91c9-c777f3f2edec.shtml

(15)

Ultimissime

DL PA, MADIA: FIDUCIA? MI SEMBRA RAGIONEVOLE. DOBBIAMO CORRERE

(Public Policy) - Roma, 4 ago - Porrete una nuova questione di fiducia sul dl P.a.? "Dobbiamo correre e a questo punto, vista che è stata messa a che alla Camera, mi sembra ragionevole". Risponde così la ministra della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, durante una pausa dei lavori della commissione Affari costituzionali al Senato. Quindi come anticipato il governo porrà la questione di fiducia su un maxi emendamento.

P.A: MADIA, EMENDAMENTI GOVERNO A DL, VIA QUOTA 96

(ANSA) - ROMA, 4 AGO - Il governo presenterà "4 emendamenti soppressivi" di alcuni punti del dl Pubblica amministrazione tra cui la cosiddetta quota 96, che sbloccava 4 mila pensionamenti nella scuola. Ad annunciarlo il ministro della Pubblica Amministrazione, Marianna Madia.

P.A: EMENDAMENTO GOVERNO RIVEDE PENSIONI D'UFFICIO MADIA, SALTA LIMITE ETÀ PER PROFESSORI E PRIMARI

(ANSA) - ROMA, 4 AGO - Un emendamento del governo al dl P.A. rivede i limiti d'età per il pensionamento d'ufficio, eliminando il tetto dei 68 anni inserito per professori universitari e medici. Ad annunciarlo è il ministro della P.A., Marianna Madia. Restano invece le soglie previste per il resto dei dipendenti pubblici (62 anni e 65 per i medici). Un altro degli emendamenti a firma dell'esecutivo riguarda i benefici previsti con riferimento alle vittime di atti di terrorismo che saltano. Questa mattina in commissione Affari Costituzionali del Senato si inizierà l'esame degli emendamenti (in tutto circa 650). Per l'esecutivo è presente il ministro P.a., Marianna Madia.

GAZA: SCATTA TREGUA UMANITARIA ISRAELE. HAMAS SOLO DIVERSIVO DI 7 ORE, FUOCO SOLO SE MINACCE. COLPITI 20 OBIETTIVI: 10 MORTI

(ANSA) - ROMA, 4 AGO - Sette ore di tregua umanitaria dalle ore 9 italiane, durante le quali le forze israeliane non apriranno il fuoco, se non saranno state direttamente minacciate. Dopo una notte di nuovi raid, che hanno centrato una ventina di obiettivi nella Striscia – fonti locali parlano di almeno 10 palestinesi morti, e più di 1.800 in quattro settimane di conflitto - è ora in corso un cessate il fuoco unilaterale, che tuttavia Hamas definisce "un diversivo per distogliere l'attenzione dal massacro". Intanto, lancio di pietre sulla spianata delle moschee a Gerusalemme da parte di giovani arabi: 5 agenti leggermente feriti, arresti.

IIM

Per saperne di più

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide **731-732**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM